

Oggi per questa casa è venuta la salvezza!
(Gesù e Zaccheo)

Omelia 3 novembre 2019

Lc 19,1-10

p. G. Paparone o.p.

Noi facciamo fatica ad accogliere la verità del Vangelo, che è il desiderio di Dio di riconciliare i peccatori a Sé.

Facciamo fatica, perché siamo nati in un contesto nel quale la religione cristiana è diventata una dimensione sociale, sociologica, dove si ritiene, a volte ragione e a volte a torto, che le persone che fanno parte della Chiesa siano persone perbene, oneste, meritevoli più degli altri...

Anche noi, quindi, come Chiesa e come individui, cadiamo senza rendercene conto in quella categoria di persone che si sono scandalizzate del comportamento di Gesù: *è andato da un peccatore!*

Il santo Padre – papa Francesco – contestato da tanti in questo, sollecita molto un'azione ecclesiale nella quale la Chiesa si manifesti al mondo anche attraverso questa dimensione del Gesù che cammina per le strade e va a cercare chi era perduto come Zaccheo, che era capo dei pubblicani e lontano dalla fede.

Noi, purtroppo, nati e cresciuti in un contesto di benpensanti, facciamo tanta fatica a concepire una Chiesa “in uscita”, come la chiama il Papa.

Eppure, il cuore del Vangelo sta in questo **desiderio di Dio di salvarci!**

Iddio ha mandato suo figlio a incarnarsi in Gesù per salvare gli uomini, sia i pagani sia gli ebrei che già credevano. Gesù, infatti, ha cominciato a predicare in Palestina e anche San Paolo, nella sua predicazione missionaria, andava innanzitutto nelle sinagoghe a parlare di Gesù agli ebrei, per dire loro: guardate che avete bisogno non solo della legge di Mosè **ma del Salvatore! Avete bisogno di qualcuno che vi liberi dal male che c'è nel vostro cuore**, nonostante siate credenti, nonostante frequentiate la sinagoga, nonostante cerciate di osservare il sabato e tutti i precetti...

Alcuni si convertivano, altri no.

Ma, allora, **che cosa è la salvezza?**

La salvezza è diventare capaci di essere uomini nuovi.

La salvezza consiste nell'essere creature che non operano più il male.

San Paolo, nella lettera ai Romani, scrivendo ai suoi correligionari, dice proprio: non pensate di essere salvi perché appartenete al popolo di Dio e conoscete i suoi precetti, perché poi vi comportate come i pagani.

Con la bocca dite che siete discepoli di Mosè, con la bocca insegnate la *Torah*, però poi di fatto vivete come qualsiasi peccatore.

Sinteticamente, quindi, **la salvezza significa non commettere il male, prima di tutto.**

Siamo salvi quando viviamo nel bene, quando viviamo nella verità.

Oggi per questa casa è venuta la salvezza!
(Gesù e Zaccheo)

Omelia 3 novembre 2019

Lc 19,1-10

p. G. Paparone o.p.

Facendo un paragone semplice, è un po' come la salute del corpo: vivere nel bene e nella verità corrisponde alla salute dell'anima; quando una persona vive nella verità e fa sempre il bene, ha l'anima in salute, sta bene.

C'è, poi, anche un altro aspetto della salvezza che emerge dal Vangelo di San Luca: quello della **comunione**, della **condivisione**, del desiderio di ristabilire le cose, cioè non limitarsi ad una questione di fede che ci porta solamente ad accettare e frequentare il Signore, ma che opera **un cambiamento radicale della nostra esistenza**.

Il brano di Zaccheo può essere anche considerato come uno schema di **itinerario salvifico**.

1. C'è un primo passo che Zaccheo compie: quello di **decidere nel suo cuore di conoscere Gesù**.

Immaginiamo cosa avrà pensato: “ho sentito parlare di questo uomo, voglio andare a vedere chi è, voglio rendermi conto realmente di che cosa dice e di che cosa fa”...

Zaccheo si è incuriosito.

Se ci pensate, è il primo passo che fa ogni uomo adulto che cerca di conoscere Dio.

Una persona che da sempre è stata educata nella fede questa conoscenza ce l'ha, ma una persona che da lontano si avvicina in età adulta alla fede, oppure che si riavvicina dopo essere stata lontana, riconsidera il contenuto del Vangelo.

2. Il secondo passo è **superare le difficoltà che possono frapporsi in questa ricerca**.

In questo caso l'ostacolo è rappresentato simbolicamente dalla bassa statura di Zaccheo e dalla folla.

Zaccheo, però, non si arrende, non si scompone, non rinuncia facilmente, e, quindi, sale sull'albero per vedere Gesù.

Anche qui possiamo catturare un insegnamento: per conoscere Gesù bisogna attrezzarsi, essere convinti e fare tutto quello che è necessario per superare tutte le difficoltà che potrebbero sorgere, come ad esempio: “non ho tempo”, “non capisco bene”, “ho un'urgenza”, “ho altre cose da fare”...

Ma, se tu vuoi conoscere il Signore, poi devi fare tutto quello che è necessario, devi darti da fare, devi essere intrepido, audace, non puoi farti fermare dalle difficoltà.

Salendo sull'albero ecco che il Signore lo chiama, gli chiede di scendere e Zaccheo lo invita nella sua casa.

Oggi per questa casa è venuta la salvezza!
(Gesù e Zaccheo)

Omelia 3 novembre 2019

Lc 19,1-10

p. G. Papparone o.p.

Questa può anche essere la nostra condizione; abbiamo superato le difficoltà, abbiamo cercato il Signore, lo abbiamo invitato dalla nostra casa, il Signore è contento...

3. Manca l'ultimo passaggio, ci dice San Luca, che spesso distingue l'incontro con Dio, la fede, la guarigione dalla salvezza.

Zaccheo, ci dice brano, compie **l'ultimo passaggio fondamentale**: quello della **conversione**.

La sua conversione è, in realtà, iniziata lontanamente quando ha deciso di andare a conoscere il Signore, ma si è realizzata solo quando ha deciso di dare la metà dei suoi beni ai poveri e di restituire quattro volte tanto a chi aveva frodato.

È a questo punto che il Signore dice: *oggi la salvezza è entrata in questa casa.*

Significa che prima di allora, anche se Gesù era nella sua casa, Zaccheo non era ancora salvo.

Ecco, credo che ognuno di noi debba interrogarsi.

Noi siamo sicuramente nella condizione di aver accolto Gesù nella nostra casa, Gesù ha voluto venire ad abitare da noi, ma **possiamo dire di essere salvi?**

Possiamo dire di aver fatto tutto quello che può riconciliarci pienamente con la realtà?

Nel caso di Zaccheo si trattava di restituire il maltolto, perché era pubblicano; ma, evidentemente non possiamo circoscrivere la salvezza a questo aspetto.

Essere salvi non significa distribuire i nostri averi ai poveri; san Paolo lo dice nel suo *Inno alla carità*: anche se dessi tutti i miei averi, se non ho la carità, sono nulla... (cfr. 1[^]Cor 13,1 e ss.)

**Salvarsi vuol dire riconciliarsi con tutti gli errori,
con tutte le cose sbagliate della nostra esistenza.**

Per Zaccheo il problema era l'essere un pubblicano che frodava il prossimo.

Per noi può essere magari una mancanza di perdono, un atteggiamento aggressivo nei confronti degli altri, o di continua difesa, o il tenere a distanza le persone, o una pigrizia nel rispondere alle sollecitazioni che Dio riversa nel nostro cuore, oppure l'accontentarsi di trascinare la propria esistenza - "ma, in fondo, che cosa faccio di male? Mi alzo, recito le *Lodi*, non faccio male a nessuno...".

**Oggi per questa casa è venuta la salvezza!
(Gesù e Zaccheo)**

Omelia 3 novembre 2019

Lc 19,1-10

p. G. Papparone o.p.

La fede è una relazione personale con il Signore.

Attraverso la preghiera dobbiamo continuamente interrogarci e soprattutto supplicare il Signore che ci dica **che cosa dobbiamo fare per salvarci.**

Per Zaccheo era necessario restituire; addirittura poi ha voluto dare la metà dei suoi beni e il quadruplo a chi aveva frodato. Questa era la sua situazione.

Per quanto riguarda invece la nostra situazione:

non possiamo vivere per schemi, non possiamo impostare la nostra esistenza facendo riferimento a delle categorie generiche.

Ma chiederci: che cosa vuole il Signore da me?

Può essere qualcosa che chiede solo a me e non chiede ad altri.

Non dobbiamo chiederci il perché; è un po' come la vocazione: perché sono diventato sacerdote proprio io e non Giulio o Marco? Non lo sappiamo. Questa è la vita...

**La salvezza è corrispondere a quello che Dio si aspetta da noi.
A quello che Dio vuole operare in noi e attraverso di noi.**

A questo serve la preghiera profonda, insistente.

Chiediamo allora al Signore che ci dia la capacità di entrare in dialogo con Lui, e di riuscire a capire che cosa Dio vuole fare in noi e attraverso di noi.